

## *Editoriale*

di *Costantino Cipolla\**, *Teresa Carlone\*\**

Trattare di processi migratori, politiche di sicurezza e strategie di integrazione in ambito europeo non è un interesse inedito per questa Rivista che, in diverse occasioni e muovendo da prospettive eterogenee (Cipolla, Vezzadini, 2013; Calderoni, Caneppele, Esposito, Savona, 2013; Federici, 2014), si è occupata e ha fornito spunti di riflessione in merito a tali fenomeni. Tuttavia appare necessario, questa volta, dedicare un'analisi approfondita e puntuale ad una specifica area, caratterizzata da forti ambiguità e questioni ancora irrisolte, che da sempre rappresenta un interessante oggetto di studio dal punto di vista sociologico, storico, economico e politico. La Macroregione Adriatico-Ionica si presenta come una “zona di confine” entro i confini europei, quasi a formare un ponte tra due culture diverse che subiscono le reciproche influenze e s'incontrano secondo dinamiche di avvicinamento e di respingimento. Questo particolare status della Macroregione rientra, del resto, nella peculiarità del bacino del Mediterraneo di cui fa parte: un mare che è al tempo stesso un confine e un ponte tra culture e civiltà, come è stato notato nei tempi passati da grandi studiosi di storia sociale (Braudel, 2013).

La penisola Balcanica e il nostro Paese sono stati infatti, nel corso del secolo passato, scenario di numerosi spostamenti – bidirezionali – di esseri umani, di beni e servizi e di strutture di produzione. Il fenomeno migratorio, si è manifestato sotto forma di rifugiati in fuga dalla pulizia etnica in Serbia, Croazia e Bosnia negli anni '90, di diaspore politiche di esuli, dissidenti, intellettuali o nemici del popolo, ed ha perciò rappresentato un elemento costitutivo della storia dei Balcani. In tempi più recenti, assistiamo a una crescente mobilità di capitali e lavoratori che attraversano le sponde dell'Adriatico, seguendo vettori opposti: da un lato, è in corso la delocalizzazione di imprese italiane verso Est (Petrillo, 2012; Canali, 2006), dall'altro, un ancor rilevante numero di lavoratori – sempre più specializza-

\*Università degli Studi di Bologna. [costantino.cipolla@unibo.it](mailto:costantino.cipolla@unibo.it)

\*\*Università degli Studi di Bologna. [teresa.carlone2@unibo.it](mailto:teresa.carlone2@unibo.it)

ti – (Brandi, 2010) approda nel nostro territorio e richiede di essere inserito a pieno titolo entro le politiche nazionali del lavoro.

Tra le possibili cause della mobilità, in questo spazio geografico, possiamo annoverare l'instabilità politica che ha contraddistinto tali aree nel corso dei secoli e le rilevanti trasformazioni sociali che, periodicamente, investono la regione Adriatico-Ionica, territorio caratterizzato da una grande eterogeneità culturale, religiosa ed economica (Cocco, 2002). La penisola Balcanica, grande e frammentata entità geografica chiusa fra l'Adriatico, lo Ionio, l'Egeo e il Mar Nero, ha assistito ad un susseguirsi di tumultuosi e complessi scontri ed incontri, guerre, commerci che hanno contribuito a definirne il panorama culturale e sociale. Ne troviamo un'eccezionale narrazione dell'opera di Adrić (2015) *Il ponte sulla Drina*, in cui mille vicende si intrecciano a comporre una trama complessa, quella delle genti balcaniche, in continuo mutamento e contaminazione con altri popoli. È proprio qui che attraverso la narrazione di vicende umane e sociali ai due lati del ponte, posizionato in una zona di confine tra la Bosnia e la Serbia, è rappresentata la porosità e la permeabilità di mondi così distanti per credo, costumi ed abitudini.

Difatti, all'interno dell'Europa, l'area balcanica rappresenta una zona di frontiera che ha visto incontrarsi – e scontrarsi – religioni (Islam e Cristianesimo Ortodosso e Cattolico), ideologie (nazionalismi, fascismi, comunismo e capitalismo), etnie e civiltà che hanno reso sconnesso e impervio il terreno sul quale costruire una stabilità politica e nazionale che garantisca sicurezza, intesa nelle sue molteplici sfaccettature, e un controllo degli scambi mercantili e finanziari e della mobilità umana in entrata e in uscita. Tuttavia, l'adesione a un progetto economico, politico, culturale, promosso dall'Unione Europea, resta ancora un desiderio forte e prioritario al fine di promuovere la cooperazione e il sostegno fra Paesi, favorire l'accesso ai diritti di cittadinanza e permettere un sicuro e proficuo scambio di beni, servizi e opportunità. Lo dimostrano il recentissimo ingresso della Croazia nell'Unione (2013) e la candidatura per l'ingresso di Albania, Montenegro e Serbia, con i numerosi sforzi che questi Paesi stanno compiendo per garantire il rispetto dei diritti, degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli Stati membri UE, per il pieno raggiungimento dell'*acquis communautaire*.

Nel frattempo i rapporti e i vincoli con i Paesi UE – Italia, Slovenia, Croazia e Grecia – che compongono la Macroregione Adriatico-Ionica

s'intensificano e si ingrandiscono attraverso accordi bilaterali<sup>1</sup> e iniziative<sup>2</sup> che testimoniano una volontà di rinforzare detti legami e di regolarne le dinamiche e le possibili evoluzioni, oltre che di limitare quanto più possibile il diffondersi di attività illecite e illegali che sempre più trovano, entro il crescente intrecciarsi degli scambi, zone grigie in cui inserirsi e proliferare (Beccucci, 2006).

Dato, perciò, questo scenario di interdipendenza (più o meno virtuosa) tra le sponde del mare Adriatico, si è sentita la necessità di esplorare le criticità e le potenzialità di questa zona geografica, analizzarne le questioni più cogenti in termini di sicurezza e di gestione delle plurime relazioni che intercorrono all'interno del bacino Adriatico-Ionico, ed infine proporre nuovi elementi di riflessione rispetto allo studio di questa zona europea. I contributi contenuti in questo numero intendono infatti, ripercorrere le “varie facce” del tema, nell’ottica di un’auspicabile integrazione, da intendersi come «orientamento dei membri di un gruppo sociale a mettere insieme ordinatamente i loro sforzi e le loro azioni o le loro prassi comunicative allo scopo di raggiungere efficacemente determinati obiettivi singoli o collettivi» (Cipolla, 1997: 1405), che sappia guidare azioni e traguardi da raggiungere e che favorisca la partecipazione, la responsabilizzazione e l'intervento attivo di tutti gli attori sociali coinvolti.

## Riferimenti bibliografici

- Adrić I. (2015). *Il ponte sulla Drina*. Milano: Mondadori.
- Beccucci S. (2006). *Criminalità multietnica. I mercati illegali in Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Brandi M.C., a cura di (2010). Le migrazioni qualificate dall'Europa dell'Est verso l'Italia. *Studi Emigrazione/Etudes Migrations*. XLVII, 179.
- Braudel F. (2003). *Il Mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*. Milano: Bompiani.
- Calderoni F., Caneppele S., Esposito M., Savona E. (2013). The perception of the Italian Mafias abroad and of foreign organised crime in Italy. *Sicurezza e scienze sociali*, I: 3.
- Canali L. (2006). L'Italia presa sul serio. *Limes. Rivista italiana di geopolitica*, 2.
- Cipolla C. (1997). *Epistemologia della tolleranza (5 voll.)*. Milano: FrancoAngeli.

<sup>1</sup>È possibile reperire informazioni e testi relativi agli accordi bilaterali tra Italia e Paesi terzi al sito web:

[http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/flussi\\_migratori/Pages/default.asp](http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/flussi_migratori/Pages/default.asp) consultato in data 26 luglio 2015.

<sup>2</sup>Tra le iniziative promosse è degna di menzione la celebre *Iniziativa Adriatico Ionica* (IAI), di cui è possibile ottenere maggiori informazioni al sito web:

[http://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/aree\\_geografiche/europa/ooii/iai.html](http://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/aree_geografiche/europa/ooii/iai.html), oltre che all'interno di alcuni contributi di questo numero.

- Cipolla C., Vezzadini S. (2013). L'ambivalenza della in-sicurezza nei processi migratori. *Sicurezza e scienze sociali*, I: 1.
- Cocco E. (2002). *Metamorfosi dell'Adriatico orientale*. Faenza: Homeless Book.
- Federici M.C. (2014). Insicurezza e sicurezza tra le persone e per le persone nei sistemi globali e locali. *Sicurezza e scienze sociali*, II: 2.
- Petrillo E.R. (2012). Perché le imprese italiane scelgono l'Est europeo. *Limes. Rivista italiana di geopolitica*. Disponibile al sito: <http://www.limesonline.com/perche-le-imprese-italiane-scelgono-lest-europeo/36424>, consultato in data 26 luglio 2015.